

■ VIA DEL PESCIOLINO

Fumi irritanti, un altro mistero all'italiana?

Alle Piagge, i residenti temono (e combattono) per la propria salute

di Gianni Somigli

Silenzi o risposte elusive. Sospetti. Burocrazia. Ma, soprattutto una certa dose di giustificata preoccupazione. Termini e concetti che sono entrati a far parte della quotidianità per gli abitanti di via del Pesciolino e delle zone limitrofe, alle Piagge, che loro malgrado si trovano a dover combattere per il proprio diritto alla salute. La vicenda, che si trascina ormai da mesi, non pare avviarsi verso una qualche soluzione.

Nella zona di via del Pesciolino, dove tra l'altro è sorto nel frattempo un asilo con più di sessanta bambini, le persone accusano malesseri, soprattutto forti irritazioni alle vie respiratorie; guarda caso, in concomitanza con l'insorgere di questi problemi, nell'aria si disperdono i fumi provenienti da una fabbrica di conglomerati bituminosi (asfalto e simili) sita sulla sponda opposta dell'Arno, in via dell'Argingrosso, località Poderaccio.

Allo stesso tempo, a fianco del condominio di via del Pesciolino, che ospita centinaia di famiglie, sorge l'area ex Gover; già oggetto di vari sgomberi, quest'area ha continuato ad offrire rifugio a decine di senzatetto che, d'inverno, accendono fuochi per scaldarsi.

L'amianto, materiale tossico di cui sono composte le coperture di tali edifici, accresce il grado di preoccupazione dei condomini: «Già in condizioni normali, la presenza dell'amianto a poche decine di metri da casa è poco rassicurante; ma se per caso, a causa di quei fuochi, dovesse scoppiare un incendio, le conseguenze sarebbero disastrose. E non solo per noi abitanti di via del Pesciolino» ammoniscono i cittadini, esortando l'Amministrazione a procedere ad una bonifica dell'area. Che per ora non è stata realizzata.

Ma torniamo al primo proble-



ma: i fumi.

Ci sono dei fumi che si presuppongono siano nocivi, perché la gente sta male. Gli abitanti di via del Pesciolino accumulano lettere su lettere, petizioni, raccolte di firme; il "caso dei fumi irritanti" inizia a ricevere l'attenzione della stampa e quindi, di pari passo, quella delle istituzioni.

Un'attenzione che si è rivolta, finalmente, verso quella che da subito era stata additata come la più probabile sorgente di tutti i problemi: la Conglobit Spa. Nata come cantiere per l'estrazione di materiali dal fiume, la Conglobit Spa si è trasformata, col passare del tempo, di autorizzazione in autorizzazione, di autocertificazione in autocertificazione, in una vera e propria fabbrica. Addirittura una società per azioni, per la produzione di agglomerati bituminosi, cioè asfalto e affini.

Dalle ciminiere della fabbrica, maggiormente negli scorsi mesi estivi e soprattutto in orario notturno, si espandevano nell'atmosfera dei fumi densi, maleodoranti, ma soprattutto irritanti. Questi cittadini di risposte ne hanno avute poche, e, soprattutto, le emissioni sono continuate anche se, come dicono i cittadini stessi, in tono minore.

È così che, tra telefonate, lettere, ricerche ed indagini in proprio, si arriva alla metà di

ottobre, quando i residenti di via del Pesciolino presentano un esposto alla Procura della Repubblica di Firenze tramite i Carabinieri di Peretola. Un documento ufficiale che si può trovare sul blog "condominiale", <http://pesciolino.wordpress.com>, attraverso il quale i condomini e non solo denunciano la situazione, pongono un quadro legislativo, ma soprattutto richiedono un intervento incisivo.

«Magari ci sbagliamo noi, magari quei fumi non sono nocivi o inquinanti, magari ci siamo inventati tutto: vorremmo però che venissero effettuati dei controlli da chi di dovere e che ci venisse dimostrato che abbiamo torto. Noi saremmo molto più tranquilli» dicono ancora i cittadini.

Da quando è stato notificato l'esposto, qualcosa però sembra muoversi.

Dal Comune, da noi interpellato, fanno sapere che sono in corso di svolgimento delle indagini da parte delle autorità competenti: l'Arpat e l'Asl.

Sentite a loro volta, anche le due aziende garantiscono che ci si sta muovendo. Che si sta facendo il possibile, insomma, nonostante le difficoltà per le carenze di risorse e di organico, le lungaggini burocratiche, e così via.

Dall'Ufficio competente della Asl informano che l'indagine

è in corso per quello che riguarda la tutela della salute dei lavoratori dell'impianto in questione, che poi è la materia di competenza della stessa azienda sanitaria locale. Ma, dicono ancora, tale inchiesta è complicata, soprattutto a causa della complessità delle normative vigenti. Norme a cui la fabbrica, allo stato delle cose, sembra assolvere in pieno, dicono dalla Asl.

Il problema, dunque, si sposta sulle normative. Risulta evidente, infatti, che adempiere agli obblighi amministrativi e burocratici non è sufficiente a tutelare la salute delle persone. Quella di chi lavora presso la Conglobit, ma anche quella delle persone che abitano nei paraggi.

I ritardi, i silenzi, i conflitti di competenze, la sensazione di essere abbandonati da parte dell'Amministrazione; tutto questo però non scoraggia gli abitanti di via del Pesciolino. I quali hanno anzi portato le proprie ricerche, diciamo così, ad un livello superiore.

Hanno iniziato, infatti, a scandagliare e spulciare tutti i documenti pubblici riguardanti la Conglobit Spa, "scoprendo" situazioni che li portano a scrivere, tra le pagine del blog: «Caro diario, cosa vuoi che conti la salute dei cittadini, visto che spesso sono le Amministrazioni Pubbliche (che dovrebbero tutelarci) i principali clienti di quei Gestori che estraggono ghiaia e producono conglomerati (guarda gli appalti, i subappalti e le trattative private) [...]».

La vicenda, quindi, è così complicata da non riuscire ad intravederla la soluzione. Mentre i cittadini proseguono nella loro battaglia in difesa del proprio diritto alla salute, noi di IN-FORMA Firenze Città-Q.5 seguiremo con attenzione e in modo approfondito l'evoluzione dei fatti nei prossimi mesi.

leavvo

Per contattare il legale:
tel. 055340811, fax 055340812
redazione@edimedia-f

Il danno

Negli ultimi anni, il settore del turismo ha visto una forte diminuzione della propria funzione sociale, intendersi come un servizio per le persone.

Ma non sempre è stato così. Pre più numeri, la nazione del turismo. Ciò premesso, il settore ha potuto godere della cattiva gestione da un contratto patrimoniale, patrimoniale e dimostrabile. In caso di inadempimento del visitatore del viaggio, vengono emesse due tipologie di secondo di natura. In merito al contratto da parte dell'hotel di cui si è avuta l'overbooking, prenotato da parte di un altro presso albergo e delle cariche prenotate; ed è tratta per cattiva gestione, cui le escursioni fanno un danno.

L'inadempimento del turista dei servizi, anche nel caso di informazioni sulle effettività. Veniamo al danno che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze.

Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico. Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico.

Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico. Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico.

Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico. Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico.

Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico. Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico.

Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico. Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico.

Il danno economico, che consiste nel non aver avuto l'occasione di spendere le proprie vacanze, è un danno economico.